

CLINAMENAUDIO-SUBLIMA CS 103

Testina Denon 103 in edizione Clinamenaudio-Sublima: "...vi posso riferire subito che il tweaking è perfettamente riuscito: le prestazioni complessive sono aumentate e di molto..." Vincenzo Fratello



Quando Pierre mi ha incaricato di ascoltare l'ennesima Denon 103 modificata, abarthizzata, selezionata o - chiamatela come volete - questa volta, devo confessarlo, ero un po' scettico. Questo perché di '103' se ne sono fatte edizioni di ogni tipo, sia da parte della stessa Denon, sia da parte di aziende, artigiani e audiofili. Vi dico subito che già aprendo la confezione e dando un'occhiata all'oggetto il mio scetticismo si è trasformato subito in interesse, curiosità e impazienza. La ben conosciuta sindrome dell'audiofilo dalla quale - nonostante tutto - non sono affatto immune, mi ha spinto a montarla subito senza procedere, come avevo pensato di fare inizialmente, all'acquisto di una, probabilmente più adatta, shell in legno. Infatti sono io stesso un 'estimatore' dell'effetto che il legno esercita come materiale, rispetto a tutti gli altri (carbonio e altra roba high-tech inclusa, per quanto mi riguarda), sulla musicalità di un oggetto suonante. Questo almeno fino a quando non vedrò personalmente un musicista dei Wiener (vanno bene anche i Berliner) con tra le mani uno qualunque degli strumenti ad arco realizzato in carbonio, grafite o altro, vanno bene anche le resine sintetiche o i sinterizzati. E non venitemi a raccontare che il corpo di uno strumento deve vibrare contraria-

mente alle apparecchiature per la riproduzione del suono che devono essere rigide. Nel mondo reale vibra tutto, bisogna poi verificare a quali frequenze, con quale ampiezza e con quale spettro energetico. È ora di fermarsi e tornare in argomento. Ritorno alla nostra 103 in versione Clinamenaudio-Sublima (da ora in poi da me denominata 'CS'). Il corpo, o meglio quello che ne rimane (cioè lo stretto indispensabile a consentirne un corretto montaggio e la connessione elettrica) è realizzato in cocobolo. Quando mi trovo di fronte a una meraviglia della natura come il cuore di questo legno - o di altri che sono altrettanto magnifici - ho un problema di coscienza. Il suo uso, la sua vista (perfino il suo odore) e anche il notevole effetto che esercita sul suono mi fanno amare gli oggetti che ne fanno uso. Però il pensiero che questa è una delle specie vegetali già in partenza più rare, concentrate praticamente nel centro e sud America, che rischiano in qualche modo una rapida estinzione e che si sta pensando di inserire nell'elenco delle specie protette, al contrario, mi addolora fortemente.

Comunque l'aspetto e la realizzazione dell'oggetto - come detto - hanno immediatamente destato la mia attenzione. Già esaminandola si potrebbe pensare di trovarsi in presenza

di una testina top realizzata completamente a mano dall'artigiano giapponese di turno - è un complimento - e magari rifinita - sempre a mano - da una sua nipote vergine, in una notte di luna piena. Non sono impazzito e chiedo scusa naturalmente alle lettrici (sto scrivendo queste note l'8 di marzo...), ma quello che intendo dire è che le premesse dell'oggetto 'di razza' ci sono tutte e del resto come potete leggere in un mio breve articolo che troverete online su *AS Extra*, nel passato mi sono occupato personalmente di denudare una testina e di far realizzare un body di materiale diverso da quello standard. Dunque ho il massimo interesse per le testine il cui generatore sia 'in aria' e il cui body sia in materiali 'speciali' e ridotto al minimo. E per esperienza so che il suono è influenzato significativamente da questi due aspetti.

RIFERIMENTI E PREMESSA ALL'ASCOLTO

Nell'ascoltare una Denon 103 in versione modificata non si può chiaramente prescindere dal confronto con una 103 standard. Un oggetto che non può mancare nella raccolta di testine di qualsiasi appassionato di vinile. Il progetto originale, opera della Nippon Columbia in collaborazione con l'NHK, l'ente radiotelevisivo pubblico giapponese, risale al 1962. La 103 che potete comprare oggi è praticamente uguale a quella di 55 anni fa. Nel nostro mondo, lo specialty audio (per dirla all'americana) non sono sicuro che esistano altri componenti così longevi. L'unico che mi viene in mente è un'altra classica MC, la Ortofon SPU che è addirittura del 1958. L'acronimo SPU sta per 'Stereo Pick Up' ed è stato il primo fonorivelatore stereofonico dell'azienda che lo sviluppò, insieme con un braccio dedicato, per una fornitura alla EMT la quale - a sua volta - era fornitrice di molti enti radiotelevisivi europei.

In questo caso, contrariamente a quanto mi è capitato spesso in altre occasioni, il confronto con la 103 standard è durato solo una mezz'ora. Avete presente la differenza tra una 500 in versione appunto standard col suo bel

"...Il soffio del sax in 'Georgia On My Mind' mi comunica immediatamente - pelle d'oca a parte - che sarà un ascolto interessante e piacevole. La dinamica è notevolissima e in qualche passaggio temo un po' per la salute dei tweeter a nastro con i quali ho configurato le mie Volare per l'occasione. 'Stardust' conferma la sensazione di dinamica quasi illimitata che solo l'analogico a un certo livello riesce a trasmettere..."



motorino bicilindrico turbo da 105 cavalli e la cugina Abarth, magari in versione competizione? Ebbene, sono due automobili semplicemente 'diverse e non confrontabili tra di loro', forma e nome a parte. L'edizione CS della 103 è anch'essa radicalmente diversa dal fonorivelatore dal quale deriva. Per farla breve appartiene a un'altra - ovviamente più elevata - categoria. Dunque vi posso riferire subito che il tweaking è perfettamente riuscito: le prestazioni complessive sono aumentate, e molto. Come del resto capita per la 500 Abarth...

Archiviata dunque la 103 base, ho scelto come riferimento due testine anch'esse MC, una di categoria confrontabile, la Ortofon Vivo Blue, e l'altra di categoria più elevata, una EMT XSD-15.

Per quanto riguarda la delicata scelta dello step-up (il trasformatore di interfaccia tra le testine MC e l'ingresso fono MM) la nostra 103 si è trovata piuttosto bene con il mio step-up Audio Technica vintage. Naturalmente con trasformatori di classe più elevata (mi viene in mente il coreano Allnic che ho recentemente avuto il piacere di provare: numero 157 della rivista) il risultato sarebbe stato verosimilmente ancora più degno di nota. Una prova molto interessante sarebbe anche l'uso di uno dei stepup della stessa Clinamenaudio, tra quali lo M.C. Reference in Cocobolo con trattamento dei punti vitali dell'apparecchio con componenti da Sublima. Tuttavia non ho avuto l'impressione che l'AT-630 mi abbia impedito di cogliere in pieno tutto il carattere e le indubbie capacità della 103 CS. Tra l'altro l'AT-630 è appena di ritorno da un 'service' ad opera di Luca Chioamenti in persona (non chiedeteglielo, è inutile, a meno che non siate anche voi suoi amici personali da... almeno un quarto di secolo).

A momenti non lo riconoscevo nemmeno quando è rientrato. Il tocco di Luca si percepisce immediatamente.

La Ortofon è stata usata con lo stesso step-up. L'EMT l'ho invece usata con il suo step-up dedicato: la tedesca è piuttosto idiosincrasica e non sembra a suo agio con altri step-up, se non qualcuno di livello assoluto. Per i più esperti/curiosi, dopo i miei recenti articoli sugli step-up, vi informo che ho condotto gli ascolti con l'impedenza di ingresso del mio pre fono regolata su 47 kOhm e 150 pF. In alcuni momenti ho notato un leggero miglioramento riducendo la capacità a 50 pF ma visto che non tutti i pre consentono regolazioni così fini e che 150 pF è un valore più comune ho deciso di adottare questa posizione.

L'ASCOLTO

La Denon 103 CS necessita, come tutti i trasduttori elettromeccanici, di un certo rodaggio. Prima di passare alla fase di ascolto critico, ho approfittato del confronto preliminare con la 103 di serie per rodarla su una buona decina di LP. Materiale comprendente i Beatles, Ella Fitzgerald, i Wiener Philharmoniker, Arturo Benedetti Michelangeli, Fabrizio De Andrè, Harry Belafonte, ecc.. In effetti, appena montata la 103 CS - pur mostrandosi già di classe superiore alla versione di serie - presentava un basso piuttosto gommoso e monocorde ed una certa difficoltà a discriminare nei *forti*, ad esempio, i solisti e le sezioni di un'orchestra sinfonica. Dopo poche facciate le basse frequenze hanno acquistato quasi miracolosamente la giusta articolazione e - dopo un po' più di tempo - hanno perso per strada buona parte del carattere iniziale 'gommoso'. Poi anche la risoluzione nei pieni è aumentata decisamente, pur non trasformandosi in una prestazione da record. Lo ripeterò fino alla noia, per comprendere le qualità, il carattere, il 'suono' di qualunque oggetto da musica è INDISPENSABILE che lo stesso sia stato adeguatamente rodato. E non sono

affatto sicuro che la 103 CS non possa ulteriormente migliorare al crescere delle ore d'uso. Risolva anche la questione rodaggio, ho deciso di utilizzare per l'ascolto critico lo stesso quintetto di vinili usato recentemente per ascolti di testine e step-up. In questo modo lavoro con software che conosco perfettamente e che ho ascoltato da poco con diverse combinazioni di testina/step-up. Il primo disco è Jacintha *Here's To Ben* (Groove Note GRV-1001-1). Il mastering è stato effettuato dal compianto mago Bernie Grundman e se ne riconosce immediatamente la maestria. Le note di copertina ci informano che il processo è effettuato direttamente dal nastro master analogico usando un tornio Sculley, pilotato da elettroniche valvolari (come da anni fa la MFSL, che ha elettroniche disegnate da Tim De Paravicini... e valvolari...). Il soffio del sax in *Georgia On My Mind* mi comunica immediatamente - pelle d'oca a parte - che sarà un ascolto interessante e piacevole. La dinamica è notevolissima e in qualche passaggio temo un po' per la salute dei tweeter a nastro con i quali ho configurato le mie Volare per l'oc-

DISTRIBUZIONE & PREZZO

CLINAMENAUDIO-SUBLIMA TESTINA CS 103

Distribuzione:

Clinamenaudio

C.da Barattelli, 3/A

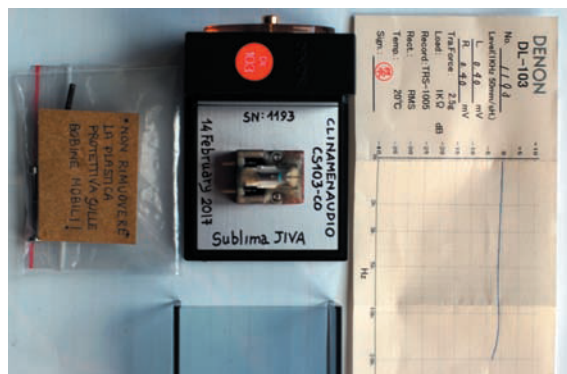
San Benedetto del Tronto (AP)

tel: 340 875.66.12; 0735 782.043

mail: info@clinamenaudio.com

web: www.clinamenaudio.com

Prezzo 575,00 euro



"...non devo dimenticare, cosa difficile con la 103 CS e che mi succederà anche in seguito, che sto ascoltando una testina da circa 500 euro, non da alcune migliaia degli stessi. Un'altra evidente virtù della 103 CS è l'accurata resa dell'ambiente molto ampio nel quale è stata realizzata la ripresa sonora. La mia sala d'ascolto si è ingrandita, tra l'altro lungo tutte le tre dimensioni..."

CLINAMENAUDIO-SUBLIMA CS 103

casione. *Stardust* conferma la sensazione di dinamica quasi illimitata che solo l'analogico ad un certo livello riesce a trasmettere. La respirazione e i suoni labiali della voce di Jacintha sono vicini alle migliori performance che ho avuto modo di ascoltare da questo LP. Del resto sempre in copertina ci informano che il microfono usato per captare la voce di Jacintha è un Neumann M-49 valvolare. Passo al *Living Presence Mercury* che fa parte del mio quintetto. Si tratta della *Sinfonia n. 5* di Shostakovich eseguita dalla Minneapolis Symphony Orchestra diretta da Stanislaw Skrowaczewski (Mercury Living Presence SR90060, ristampa Speakers Corner). La prima cosa che mi colpisce di questo disco sono gli archi, sia solisti che dell'intera sezione. Le corde sono particolarmente ben rese in buona parte delle loro vibrazioni, anche le più minute. Altro aspetto che rilevo subito sono le note basse, sia - appunto - emesse dai contrabbassi dell'orchestra, sia dalla grancassa e da tutti gli altri strumenti che presentano queste frequenze nel loro spettro di emissione. Sono pieni e potenti, si perdona facilmente quella piccola imperfezione che non si può più definire 'gommosità' ancora presente. Del resto non devo dimenticare, cosa difficile con la 103 CS e che mi succederà anche in seguito, che sto ascoltando una testina da 575 euro, non da alcune migliaia degli stessi. Un'altra evidente virtù della 103 CS è l'accurata resa dell'ambiente molto ampio nel quale è stata realizzata la ripresa sonora. La mia sala d'ascolto si è ingrandita, tra l'altro lungo tutte le tre dimensioni. È una conferma di come solo l'analogico riesce in questo miracolo: il posizionamento della grande orchestra sinfonica è ricostruito realisticamente e con tanti piani sonori, come detto, in profondità, larghezza e - perfino - altezza. L'arpa, il flauto, il triangolo (nel suo piccolo) sono

collocati perfettamente nello spazio ed il loro livello relativo è rispettato. La grancassa e il piatto nel quarto e ultimo movimento della sinfonia mi prendono di sorpresa e a momenti salto dalla sedia come un audiofilo alle prime armi !

La 103 CS si è meritata un *Three Blind Mice: Green Caterpillar*, del Masara Imada Trio +2 (TBM-39). Qui siamo in presenza di tre più due musicisti per cui è semplice ascoltare nel suo complesso ogni singolo strumento, per poi passare all'amalgama. Come sa chi conosce questa label discografica, la validità artistica dei contenuti non è neanche lontanamente confrontabile alla straordinaria qualità sonora. Infatti piano, batteria e basso entrano prepotentemente nel mio locale svelando forse ancora di più il non eccezionale livello degli interpreti. Ai nostri fini tuttavia l'LP è come sempre utilissimo: se il sistema che state utilizzando è adeguato in ogni sua parte, potete scoprire esattamente la timbrica degli strumenti jazz dal vivo. Nel nostro caso quello che mi affascina maggiormente è il basso. Si vede che il rodaggio sta procedendo e che la 103 CS è ormai matura anche per riprodurre questa porzione della banda audio. Nello stesso tempo - e qui un confronto con le due testine che ho usato come riferimento è utilissimo - si evidenzia il suo limite. Nei passaggi più agitati la sua stessa vivacità, il suo essere espansiva e prorompente (passatemi i termini, la sto umanizzando) crea un accenno di sottolineatura, una piccola esaltazione, una leggera perdita di definizione e di fuoco in banda acuta. Doverosamente preciso che queste considerazioni sono assolute e non legate alla categoria e al prezzo della 103 CS.

Eccoci allo splendido rock pop di Emerson Lake & Palmer in *Trilogy* (anadisc MFSL 1-218m 200 gr., 1972). Lo Steinway che apre la fuga

in mezzo alle due parti di *Endless Enigma* nella versione MFSL su vinile da 200 grammi che sto usando risulta estremamente corretto timbricamente e - in particolare - affascinano tutte le tante risonanze del suo magnifico mobile in legno. L'entrata della batteria e del basso praticamente contemporanea è decisamente realistica e perfettamente in linea con quanto si ascoltava all'epoca andando al concerto di un megagrupo pop come gli ELP. Naturalmente anche la voce e le tastiere elettroniche sono adeguate al notevole livello del resto. Tuttavia il brano che mi ha preso di più è il successivo *From The Beginning*, sia per la nitidezza e precisione delle corde della chitarra, sia per la voce e per il livello relativo rispetto a entrambi delle percussioni. Non credete a chi sostiene ancora che il pop è inciso male (comunque peggio dei generi più colti) e che tanto, in ogni caso si ascolta musica riprodotta e amplificata con tutti i limiti delle amplificazioni e dei diffusori di alta potenza.

Apro una parentesi: le foto dei concerti che il trio teneva solitamente negli stadi, mostravano spesso una parete di finali Phase Linear 700 e torri di diffusori e driver JBL: siamo molto lontani dalle amplificazioni noleggiate dai service che troppo spesso vediamo in giro oggi negli stadi, notevoli solo per un parametro, le migliaia di watt di potenza. Del resto ormai un 1000W in classe D o simili costa meno di un 50W dell'epoca. Giudicate un po' voi. La batteria di *The Sheriff* - il brano successivo - è ancora una volta portata nel vostro locale d'ascolto dalla 103 CS. Non sono certamente il primo ad apprezzare il grandissimo lavoro di Carl Palmer alle percussioni. È la rapidità di risposta e l'estrema correttezza della nostra 103 che aiuta a comprendere, anche i meno esperti, quella che è una circostanza piuttosto nota e riconosciuta: Palmer non

era assolutamente un semplice accompagnatore o la ritmica pura e semplice dei due riconosciuti maestri Emerson and Lake. In realtà partecipava in percentuale paritaria alla assoluta grandezza degli ELP, uno dei gruppi che maggiormente hanno segnato la musica degli anni '70. Per chi ha la mia età ascoltarli è un tuffo in un decennio forse irripetibile, e non solo per la musica.

Gran finale con *Witches' Brew* (RCA LSC-2225). La prestazione della New Symphony Orchestra of London, qui diretta da Alexander Gibson, è resa dalla nostra 103 CS piena, squillante, dinamica, oltre ad essere molto ben distribuita nello spazio - mi ripeto - in tutte le direzioni, larghezza, altezza e profondità. Nei pochi momenti di piano quando un arco o un fiato restano soli, non mancano delicatezza e precisione. Di tutto il disco, amo particolarmente i due brani di Mussorgsky e non a caso. Sia perché, a mio parere, caratterizzano l'intero LP, sia perché consentono - testina e tutto il resto permettendo come nel nostro caso - di godere in pieno della dinamica di un'orchestra sinfonica decisamente ben ripresa. Devo ripetermi ma sia la pienezza dell'orchestra, sia gli ottoni particolarmente squillanti, il trombone, i piccoli e grandi giochetti percussivi di Mussorgsky e poi l'incedere maestoso verso il pieno, costellato da uscite e interventi delle due sezioni archi e fiati, del tema conduttore non lasciano molto spazio a nessuna critica specifica.

CONCLUSIONI

Riconosco di non essere accomodante, nè di 'bocca buona' con i componenti che mi sono affidati per l'ascolto. Eppure questa volta me la sono goduta alla grande. Soltanto volendo fare il critico audio a tutti i costi riporto doverosamente che la nitidezza e la precisione nei momenti più agitati dei *forti* non sono quelle che si possono ascoltare da una testina da 5.000 euro, e tuttavia - ricorrendo per un momento che la 103 che sto ascoltando costa circa un decimo delle migliori in assoluto (quelle che si contano sulle dita delle mani, o addirittura di una sola mano, per intenderci) - riconosco tranquillamente che volendo esprimersi brutalmente in percentuale - siamo a oltre l'80% delle migliori prestazioni che ho avuto modo di ascoltare. Con una spesa del 10%.

Devo dunque, e con piacere, dire 'bravi!' agli staff Clinamenaudio e Sublima: un'ottimo lavoro Made In Italy, che è senz'altro competitivo a livello internazionale. **Vincenzo Fratello**



LE TESTINE MC DELLA SERIE CS

Le testine Moving coil Clinamenaudio della serie 'CS' nascono con una stretta collaborazione tra la Clinamenaudio di Stefano Buttafoco e la Sublima di Alessandro Cereda. L'idea è stata di migliorare la linea delle già ottime testine Clinamen costruite su base Denon DL103 e 103R, con la speciale lacca JIVA prodotta dalla Sublima. La creazione della Clinamenaudio-Sublima CS103 e CS103R usa come base le ottime DENON DL103 sia in versione con taglio sferico che ellittico (R). Sono prodotte su larga scala, a partire

dal 1963 e gli oltre 50 anni di presenza sul mercato hanno permesso di offrire un prodotto ottimizzato ed estremamente funzionale. Citiamo alcune perle che le Denon originali vantano: - un grande magnete in lega AlNiCo (che per musicalità preferiamo al neodimio), - un cantilever a sezione differenziata. Nella versione 'R' la testina vanta un equipaggio mobile più leggero e una impedenza di sorgente meno della metà della 103 normale (15 ohm contro 40) e un rame di migliore qualità per l'avvolgimento delle bobine mobili. Quello che la Denon non ha potuto fare è l'ottimizzazione delle caratteristiche di risonanza della testina, poiché dovendo offrire un prodotto nato originariamente per le stazioni radiofoniche, la robustezza e la praticità di uso erano parametri di primaria importanza. Per questo, Clinamenaudio propone già da molti anni le sue 'special' su base Denon, ottenute rimuovendo l'originale guscio plastico e sostituendolo con appositi gusci dedicati ricavati dal pieno con macchine CNC. La testina rimane nuda a vantaggio di due elementi importanti. Il primo è che viene eliminata la cavità di aria risonante confinata all'interno del guscio plastico: questa cavità risuona come un Helmholtz, o come il mobile di un diffusore bass reflex, alla sua frequenza di risonanza. Per quanto il fenomeno sia esiguo, lo è ancora di più il debole segnale elettrico che la viene indotto sulle bobine mobili dal movimento del cantilever. Capirete, che una vibrazione dello stesso ordine di grandezza può apportare udibili colorazioni e distorsioni sul segnale trasdotto. Il secondo grande vantaggio che si ha usando i gusci Clinamen sta nella ottimizzazione delle caratteristiche di risonanza e di smorzamento del complesso testina.

Infatti, i gusci che proponiamo sono in legno armonico, cocobolo ed ebano, oppure in grafite ad alta densità. Questi materiali consentono di controllare le microvibrazioni e di offrire un ancoraggio più saldo della testina al corpo del portatestina. Il fissaggio della testina ai nuovi chassis avviene tramite collante epossidico ricomponente, additivato con lacca Jiva per evitare che il composto diventi immagazzinatore di microcorrenti magnetiche. La struttura che si ottiene è completamente inerte e la testina diviene un corpo unico con il nuovo chassis, impedendo ogni vibrazione indesiderata. Nuovi dadi in acciaio inossidabile vengono inglobati con maestria nella nuova struttura, per consentire un agile montaggio. I nostri gusci in cocobolo ed ebano vengono ottenuti da lavorazione a controllo numerico da masselli stagionati sette anni, questo per assicurare la necessaria stabilità dimensionale ed assenza di umidità. Dopo la lavorazione meccanica i gusci sono impregnati e nutriti con gomma lacca naturale e infine, viene applicato uno strato di cera neutra. Durante l'operazione di montaggio della testina, il collante epossidico viene usato per inglobare integralmente la testina e per rinforzare gli originali punti di saldatura della testina: in particolare viene rinforzato il fissaggio della espansione polare anteriore. Una volta che sono stati inglobati i dadi in acciaio inox si passa al trattamento della testina con la speciale vernice Jiva Sublima unica al mondo per prestazioni. Questa lacca è un composto inizialmente liquido contenente molti elementi e attivato da vari processi di carica la quale interagisce con fenomeni legati alle correnti magnetiche, cariche elettriche e *free energy*. Tale attivazione non ha scadenza e dura per sempre a patto di non alterare o verniciare sopra il trattamento. Con l'ausilio di un microscopio di alta qualità si verniciano le parti più sensibili alla perdita di informazioni o alle interazioni magnetiche tra cui cantilever, magnete in AlNiCo, tutte le parti metalliche, le espansioni polari, e le parti plastiche. La Jiva non è uno smorzante, non agisce sulle vibrazioni ma su molte problematiche elettromagnetiche che limitano le prestazioni di qualsiasi testina; è stata sviluppata dalla Sublima partendo da uno studio proprietario e anticonvenzionale sul magnetismo e con la collaborazione del Centro Studi Magnetici 'Roma'. **Stefano Buttafoco e Alessandro Cereda**